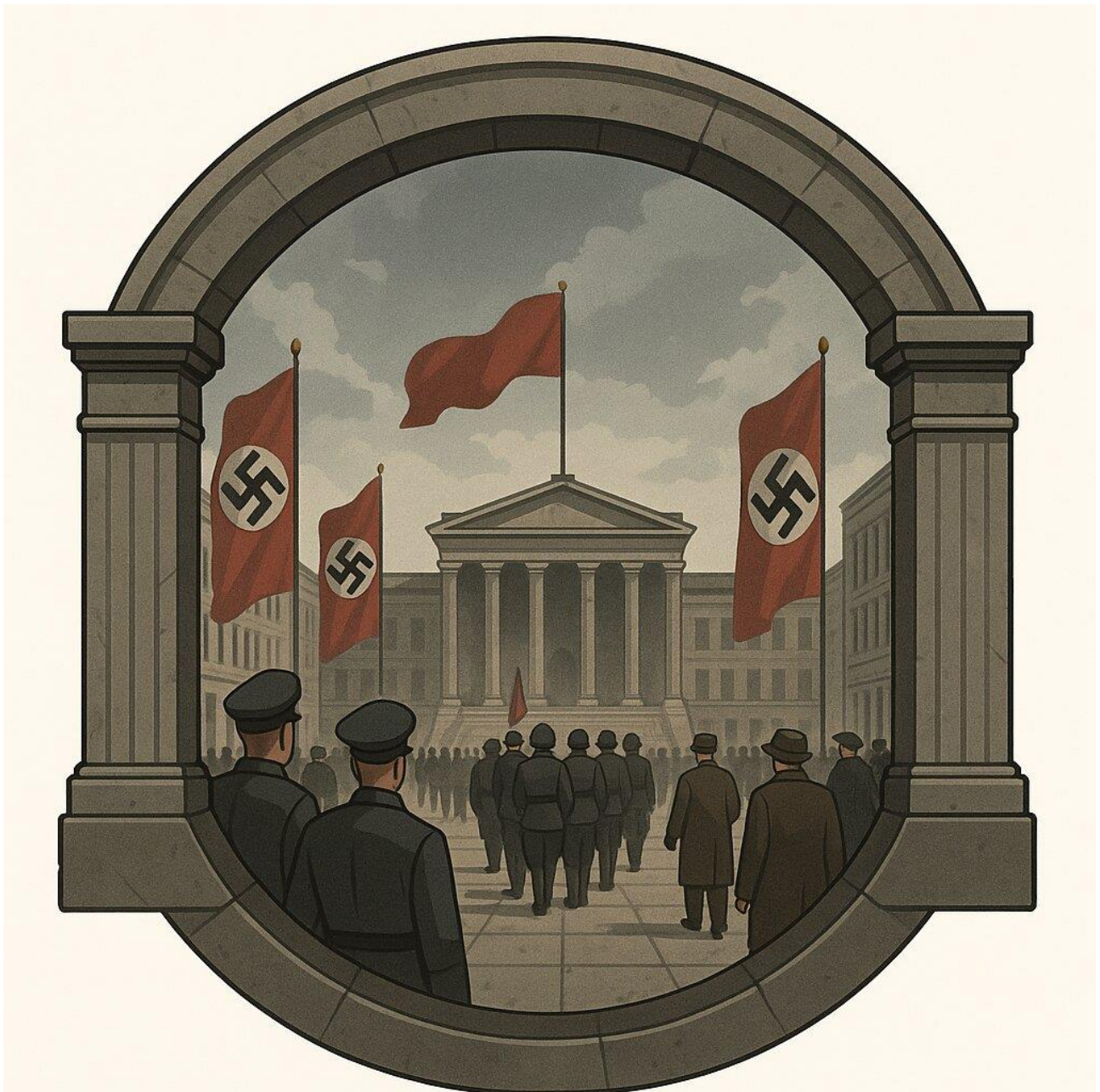


31. L'età nazista: la Germania di Hitler



La Germania di Hitler, vista da oggi, ci appare come un mondo terribile. Ma se vogliamo capire come sia stato possibile costruirlo, dobbiamo entrare per un momento nella Germania di quegli anni. Il Paese era uscito sconfitto dalla Prima Guerra Mondiale, aveva attraversato anni di povertà, milioni di persone avevano perso il lavoro e la fiducia nel futuro. In questo periodo, Hitler si presentò come l'uomo capace di riportare ordine, ricchezza e grandezza alla Germania. Per farlo indicò anche dei nemici. Tra questi mise soprattutto gli Ebrei, per lui i colpevoli principali dei problemi della società. Hitler promise inoltre di restituire alla Germania le terre e la potenza che, secondo lui, le spettavano, anche attraverso la forza e la conquista. Come Mussolini aveva fatto in Italia, Hitler trasformò la Germania in una dittatura. Basò il suo governo sull'orgoglio nazionale ed esaltò la storia del popolo tedesco. Una parte consistente della popolazione lo sostenne, mentre chi cercava di opporsi rischiava la persecuzione, il carcere o la morte. In pochi anni, quasi ogni limite

al suo potere scomparve.

31.1 IL PERSONAGGIO: IL NAZISTA

Siamo in Germania, nel 1919. La guerra è finita da poco, ma la pace non porta serenità. La Germania è sconfitta, umiliata dal trattato di Versailles (l'accordo di pace a seguito della Prima Guerra Mondiale che impose alla Germania pesanti perdite territoriali e grandi risarcimenti economici). L'economia è in crisi e la nuova repubblica democratica che è nata al posto dell'Impero tedesco è fragile. In questo clima confuso nasce una parola destinata a cambiare la storia europea: **nazismo**.

Tutto comincia con un piccolo partito. Nel 1919, Anton Drexler e Karl Harrer fondano a Monaco la **Deutsche Arbeiterpartei (DAP)**, il "Partito dei Lavoratori Tedeschi". È un gruppo con pochi membri, nazionalista e fortemente anticomunista. Tra i nuovi iscritti c'è un giovane reduce della Prima guerra mondiale: **Adolf Hitler**. All'inizio è perplesso di quel circolo disordinato e senza grande peso politico. Poi gli viene affidata la gestione della propaganda del partito. Ed è qui che la storia cambia direzione. Hitler scopre di avere un talento particolare: l'**oratoria**, cioè la capacità di parlare in pubblico trascinando le folle. I suoi discorsi sono pieni di rabbia, di promesse, di slogan semplici e potenti. Offre una visione di riscatto nazionale. Il partito cresce.

Nel 1920 il movimento cambia nome e diventa **Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP)**, cioè "Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi". Attenzione però: quel "socialismo" non indica l'uguaglianza tra le classi, come nel comunismo. Nel nazismo non c'è lotta tra operai e borghesi. C'è invece l'idea di una lotta tra "razze", con la convinzione che il popolo tedesco sia superiore e debba essere difeso e rafforzato.

Nel 1921 Hitler assume la guida del partito con un sostegno enorme: 553 favorevoli e un solo contrario. Il movimento si struttura come un'organizzazione paramilitare, sul modello del fascismo italiano. Nascono le **SA (Sturmabteilungen, "Sezioni d'Assalto")**, le cosiddette camicie brune. Sono squadre armate che intimidiscono gli avversari politici, interrompono i comizi dei rivali e impongono con la forza la presenza nazista nelle piazze. La violenza diventa uno strumento politico anche in Germania.

Nel 1923 Hitler tenta il salto decisivo. Approfitta della grave crisi economica e organizza un colpo di Stato a Monaco. È il **Putsch della birreria**. Il piano è chiaro: prendere il potere in Baviera e poi marciare su Berlino, come Mussolini aveva fatto su Roma nel 1922. Ma la polizia interviene. Spara sulla folla. Muoiono 14 nazisti e 4 poliziotti. Hitler viene arrestato e condannato a cinque anni di carcere. Ne sconterà solo tredici mesi.

Quella che sembra una sconfitta diventa un'occasione. In prigione Hitler scrive il **Mein Kampf** ("La mia battaglia"), un libro a metà tra autobiografia e manifesto politico. Qui mette per iscritto i punti più importanti della sua ideologia: **nazionalismo**, con il rifiuto delle condizioni di Versailles; **antibolscevismo**, cioè odio verso il comunismo e volontà di distruggere l'Unione Sovietica; **antisemitismo**, un razzismo violento contro gli ebrei, indicati come nemici interni della Germania; **promessa di riforme economiche** capaci di attirare il ceto medio impoverito dalla crisi.

Dopo il carcere Hitler cambia strategia. Comprende che il potere non si conquista con un colpo di Stato fallito, ma usando le regole della democrazia per svuotarla dall'interno. Riorganizza il partito e punta sulle elezioni. All'inizio i risultati sono modesti. Poi arriva il 1929: il crollo della Borsa di Wall Street negli Stati Uniti provoca una crisi economica

mondiale. In Germania la situazione economica peggiora velocemente. Le fabbriche chiudono, la disoccupazione aumenta di colpo: da circa 4 milioni a 13 milioni di senza lavoro in pochi anni. Quando cresce la disperazione, cresce anche il desiderio di cambiamento. Il messaggio nazista appare a molti come una promessa di ordine e rinascita. Alle elezioni del 1930 il Partito nazista ottiene 6,5 milioni di voti, pari al 18,3%. Diventa il secondo partito del Paese. Il successo nasce da una campagna elettorale intensa, centrata sulla figura di Hitler. Non offre un programma dettagliato. Offre una visione. Promette grandezza, lavoro, sicurezza. Si presenta come difesa contro il comunismo per rassicurare borghesia e industriali e al contempo si rivolge agli operai delusi presentandosi come alternativa al comunismo. Il linguaggio è volutamente ambiguo: promette tutto a tutti. L'obiettivo, però, resta uno solo: **prendere il potere**. E una volta ottenuto, trasformare radicalmente la Germania e l'Europa intera.

31.2 DOVE E QUANDO: BERLINO, 1933

Berlino, 1933. È il momento in cui la Germania democratica crolla definitivamente e lascia il passo al Nazismo. Ma prima, qualche passo indietro.

Tutto accelera nell'aprile del 1932. Si vota per eleggere il presidente della Repubblica. Da una parte c'è **Paul von Hindenburg**, anziano maresciallo, eroe della Prima guerra mondiale, simbolo della vecchia Germania conservatrice. Dall'altra c'è **Adolf Hitler**, leader del Partito detto nazista, leader carismatico capace di infiammare le folle, e sostenuto dalla propaganda guidata da **Joseph Goebbels**. Hindenburg si ricandida quasi contro voglia, spinto dai partiti moderati e dal partito socialdemocratico (SPD). Hindenburg vince, ma Hitler ottiene oltre 13 milioni di voti. È una sconfitta solo apparente: il nazismo è ormai una forza di massa.

Intanto la **crisi economica** nata dopo il crollo di Wall Street del 1929 continua a colpire la Germania. Le fabbriche chiudono, i disoccupati aumentano, i governi si succedono senza trovare soluzioni stabili. Il 31 luglio 1932 si tengono nuove elezioni politiche. Il Partito nazista diventa il primo partito del Reichstag, il parlamento tedesco. **Hermann Göring** ottiene la presidenza del parlamento. Hitler chiede di diventare cancelliere, cioè capo del governo. Hindenburg però lo disprezza e lo definisce con sarcasmo "il caporale boemo". Gli offre al massimo il ruolo di vicecancelliere. Hitler rifiuta: vuole il potere pieno.

A novembre si vota ancora. I nazisti perdono qualche seggio, ma restano il partito più forte. A quel punto i conservatori pensano di poter usare Hitler per rafforzare il governo e controllarlo dall'interno. È un errore che avrà enormi conseguenze. Il **30 gennaio 1933** Hindenburg nomina Hitler cancelliere. I ministri nazisti sono pochi, ma occupano posizioni importantissime: **Wilhelm Frick** sarà ministro degli Interni e Göring avrà ampi poteri in Prussia, la regione più grande e influente della Germania.

Il passaggio dalla democrazia alla dittatura è rapidissimo. La notte del **27 febbraio 1933** un incendio devasta il parlamento. Viene arrestato un giovane olandese, **Marinus van der Lubbe**, vicino agli ambienti comunisti. Ancora oggi gli storici discutono sulle responsabilità, ma per i nazisti l'incendio diventa il pretesto perfetto. Il giorno dopo, Hitler convince Hindenburg a firmare un **decreto d'emergenza** che sospende le libertà civili: libertà di stampa, di parola, di riunione. La Costituzione non viene abolita, ma viene di fatto messa da parte. Il governo può governare senza alcun controllo.

Comincia una repressione durissima. Gli oppositori vengono arrestati con la formula della "**custodia protettiva**": arresto senza processo e senza accuse precise. Basta un ordine della polizia. Il 22 marzo 1933 apre il primo **campo di concentramento** a Dachau. Nei campi finiscono comunisti, socialisti, cattolici del partito di Centro, ma anche persone definite "asociali": senzatetto, oppositori politici, omosessuali, testimoni di Geova, rom.

Il 23 marzo 1933 Hitler chiede al parlamento i **pieni poteri**. Con l'appoggio dei conservatori e del partito cattolico, che spera in un accordo con la Chiesa, viene approvata la **Legge dei pieni poteri**. Per quattro anni il governo può fare leggi senza il parlamento. Nel 1943 Hitler dichiarerà quella legge valida senza limiti di tempo. Il 14 luglio 1933 una nuova legge stabilisce che in Germania esiste un solo partito: il Partito nazista. Gli altri vengono sciolti. La democrazia è finita.

Nel 1934 muore Hindenburg. Hitler unisce le cariche di presidente e cancelliere e assume il titolo di **Führer** (in tedesco "capo", "guida"). Una votazione approva la scelta con l'89,9% dei voti. Il potere ora è concentrato in un solo uomo.

Resta però un possibile ostacolo: l'esercito. Il 3 febbraio 1933 Hitler incontra i generali e

promette il riarmo della Germania, l'abolizione del trattato di Versailles (il trattato di pace del 1919 che aveva imposto dure condizioni alla Germania) e il ritorno alla leva obbligatoria.

Anche dentro il partito nazista ci sono tensioni. Le **SA** (le squadre d'assalto naziste), guidate da **Ernst Röhm**, chiedono una rivoluzione sociale che favorisca i membri provenienti dagli strati più poveri. Molti di loro sono disoccupati o operai. Hitler teme di perdere l'appoggio dell'esercito e degli industriali. Così, tra il 30 giugno e il 2 luglio 1934, ordina una violenta epurazione passata alla storia come "**notte dei lunghi coltelli**". Röhm viene arrestato e ucciso. Le vittime sono circa duecento. Il messaggio è chiaro: nessuno può sfidare il Führer. Il 13 luglio 1934 Hitler si presenta dal parlamento e rivendica apertamente le sue scelte. Afferma che il suo potere decisionale non conosce limiti. La trasformazione della Germania in dittatura è ormai completa.

31.3 PAROLA CHIAVE: EBREI

La parola **ebrei** attraversa la storia come un filo sottile e spesso doloroso. In molte città d'Europa, per secoli, piccole comunità ebraiche hanno vissuto accanto ai loro vicini: commercianti nei mercati, artigiani nelle botteghe, medici, studiosi. A volte erano integrati nella società, altre volte guardati con sospetto. Quando arrivavano crisi, carestie o guerre, non era raro che qualcuno cercasse un colpevole facile. E così, troppo spesso, lo sguardo cadeva su di loro.

Nel corso dei secoli molti ebrei si sono dispersi in diversi paesi d'Europa e del Mediterraneo. Questa dispersione è chiamata **diaspora**. Proprio questa condizione di minoranza, per cui gli Ebrei non avevano uno Stato proprio, rese le comunità ebraiche particolarmente vulnerabili ai pregiudizi.

L'ostilità verso gli ebrei prende il nome di **antisemitismo**, cioè **pregiudizio o odio contro il popolo ebraico**. Per secoli questo atteggiamento ebbe soprattutto una base religiosa: in molte società cristiane si accusavano gli ebrei di essere responsabili della morte di Gesù. Alla fine dell'Ottocento, però, questo pregiudizio cambiò forma. In un'Europa colpita dalle prime grandi crisi economiche e sociali, iniziò a diffondersi un antisemitismo di tipo **razziale**.

Secondo queste teorie, presentate come “scientifiche”, gli ebrei non erano semplicemente una comunità religiosa, ma una **razza diversa e inferiore**. Oggi sappiamo che queste idee non hanno alcuna base scientifica: il concetto di razza umana applicato agli esseri umani è privo di qualsiasi fondamento scientifico. Ma alla fine dell'Ottocento molti pensavano che la scienza potesse spiegare tutto, e perfino l'odio verso l'altro trovò una sua giustificazione. In questo clima gli ebrei venivano accusati di dominare l'economia, la stampa o la politica. Si diceva che fossero “ovunque”, che controllassero il denaro e gli affari. Erano accuse spesso senza prove, ma funzionavano bene come spiegazione semplice dei problemi di una società complessa. Gli ebrei diventavano così il **capro espiatorio**.

In **Germania**, dopo la **Prima guerra mondiale**, queste idee trovarono un terreno ancora più fertile. Il paese era sconfitto, impoverito, attraversato da crisi economiche e tensioni politiche. In un clima di paura e rabbia, le teorie più estreme riuscirono a diffondersi con maggiore facilità.

Adolf **Hitler** fece dell'antisemitismo uno degli elementi più importanti delle sue idee. Secondo la sua visione razzista, gli ebrei erano un elemento estraneo alla nazione tedesca e una minaccia per la cosiddetta **razza ariana** (il modo con cui i nazisti indicavano i popoli europei “puri”). Nei suoi discorsi e nei suoi scritti li descriveva con immagini disumanizzanti: parassiti, vampiri, sanguisughe. Per Hitler gli ebrei non lavoravano onestamente ma vivevano di finanza e imbrogli. Eliminare la loro presenza, nella sua logica, diventava una sorta di “necessità biologica” per salvare il popolo tedesco.

Quando Hitler arrivò al potere nel **1933**, però, la persecuzione non iniziò subito con lo sterminio. Prima arrivarono **boicottaggi, esclusioni e divieti**: gli ebrei furono allontanati dalla vita pubblica passo dopo passo. Non potevano più svolgere alcuni mestieri, entrare in determinate associazioni o partecipare alla vita politica.

Una svolta decisiva arrivò nel **1935**, con le **leggi di Norimberga**. Queste leggi stabilivano chi poteva essere considerato “tedesco” e chi no, basandosi su criteri razziali. Vietavano i matrimoni tra ebrei e cittadini tedeschi e introducevano categorie come “ebreo”, “mezzo ebreo” o **meticcio**. Era il primo passo verso l'esclusione totale degli ebrei dalla società.

Allo stesso tempo la **propaganda**, guidata dal ministro Joseph **Goebbels**, cercava di

controllare il modo in cui queste politiche venivano considerate dalla società. I toni più aggressivi non sempre erano popolari. Per questo il regime nazista cercava di procedere con cautela.

Nel **1936**, durante le **Olimpiadi di Berlino**, la propaganda antisemita fu perfino temporaneamente attenuata: i cartelli offensivi furono rimossi e il governo cercò di presentare al mondo un'immagine di normalità. Ma questa calma era solo apparente.

Nel **1938** il regime organizzò una violenta ondata di persecuzioni passata alla storia come **Notte dei cristalli**. Tra il 9 e il 10 novembre, dopo l'attentato compiuto a Parigi da un giovane ebreo contro un diplomatico tedesco, gruppi nazisti devastarono città e quartieri ebraici in tutta la Germania. Centinaia di **sinagoghe** (i luoghi di culto ebraici) furono incendiate, migliaia di negozi distrutti e decine di persone uccise. Circa **30.000 ebrei** furono arrestati e deportati nei primi campi di concentramento. Il nome "notte dei cristalli" deriva dalle migliaia di vetri infranti che coprivano le strade delle città. L'aspetto più assurdo fu che il regime obbligò proprio la comunità ebraica a pagare i danni, imponendo una multa collettiva di **un miliardo di marchi**.

La violenza aperta della Notte dei cristalli non suscitò l'entusiasmo che i nazisti speravano nella popolazione tedesca. Il regime capì che simili esplosioni di brutalità potevano creare disagio e preferì continuare con una strategia diversa: **discriminazioni sempre più estese ma meno visibili**.

Le leggi contro gli ebrei aumentarono. Furono espulsi dalle scuole, dalle biblioteche, dai musei. Persero il diritto di guidare e di possedere molte attività economiche. Intanto l'economia veniva progressivamente "**arianizzata**", cioè le aziende e i beni appartenenti agli ebrei venivano confiscati e trasferiti a cittadini tedeschi.

E gli ebrei non furono gli unici bersagli. L'ideologia nazista colpiva anche altri gruppi considerati "inferiori" o "inutili": i **rom e sinti** (coloro che vengono chiamati in maniera dispregiativa "zingari"), gli "**asociali**" e perfino i cittadini tedeschi ritenuti deboli, come i malati mentali o le persone con disabilità. Secondo la logica crudele del regime, chi non contribuiva alla forza della "razza" doveva essere escluso o eliminato.

Questa visione disumana non era sostenuta soltanto da fanatici politici. Molti **scienziati, medici, giuristi e antropologi** collaborarono con il regime, cercando di dare una veste scientifica alle teorie razziste. In realtà, dietro quelle formule e quelle classificazioni, si nascondeva semplicemente **una gigantesca macchina dell'odio**.

31.4 PAROLA CHIAVE: SPAZIO VITALE

Arrivati a questo punto, la situazione europea avrebbe potuto rimanere stabile ancora a lungo. Negli anni Trenta l'Europa sembrava avviarsi verso un equilibrio duraturo: **molte dittature di estrema destra, affiancate da alcune democrazie ancora sopravvissute**. Eppure, bastò uno sguardo per far incendiare il mondo. Era **lo sguardo di Adolf Hitler**. Uno sguardo rivolto verso l'orizzonte, oltre i confini della Germania. Hitler non vedeva limiti al proprio potere. Guardava soprattutto **verso Est**, dove immaginava territori immensi pronti a essere conquistati. Da qui nasce una delle idee centrali del nazismo: lo **spazio vitale**. Con questa espressione (in tedesco **Lebensraum**) Hitler indicava il territorio che, secondo lui, la Germania aveva il diritto di conquistare per sopravvivere e prosperare. Già nel 1930 Hitler sosteneva che i tedeschi, essendo un popolo numeroso e densamente popolato, avessero più diritto di altri a territori più vasti. E, secondo lui, questo obiettivo non poteva essere raggiunto con trattative diplomatiche: **solo la guerra avrebbe potuto realizzarlo**. Fin dagli anni Venti Hitler indicava come obiettivo la Russia e i territori sotto il suo controllo. In quelle immense pianure, secondo lui, si sarebbe potuta realizzare la riunificazione del popolo tedesco, sparso in varie regioni d'Europa, fino al fiume Volga. Era un progetto che prevedeva la dominazione dei popoli considerati "inferiori".

Nei primi anni del regime nazista, forte del consenso di una parte consistente della popolazione tedesca, Hitler si concentrò soprattutto su un obiettivo immediato: **superare i limiti imposti alla Germania dal trattato di Versailles**, firmato dopo la Prima guerra mondiale. Nel 1935 reintrodusse la **leva obbligatoria** (cioè il servizio militare obbligatorio per i cittadini) e avviò un rapido **riarmo della Germania**, creando un esercito molto più grande di quello consentito: 36 divisioni e oltre 550.000 uomini.

Intanto, la Germania iniziava a costruire nuove alleanze. Il **25 novembre 1936** Hitler firmò con il Giappone il **Patto Anticomintern**, un accordo diretto contro il comunismo internazionale. Poco dopo anche l'Italia fascista entrò nel patto. Nello stesso periodo Mussolini, sempre più isolato dagli altri paesi della Società delle Nazioni dopo la guerra d'Etiopia, accettò di rafforzare i rapporti con Berlino. Nel **1936 nacque così l'Asse Roma-Berlino**, l'alleanza tra Italia e Germania.

All'inizio Mussolini pensava di poter guidare questa alleanza, considerando Hitler un alleato minore. Ma la realtà era diversa: la Germania stava diventando la potenza dominante in Europa.

Nel **1939**, con il **Patto d'Acciaio**, i ministri degli Esteri d'Italia e di Germania Galeazzo Ciano e Joachim von Ribbentrop sancirono un'alleanza militare ancora più stretta tra i due paesi. Il patto era piuttosto vago nei dettagli, ma conteneva impegni militari che, di fatto, **riducevano l'autonomia politica dell'Italia**.

Nel frattempo, Hitler alternava minacce aggressive a dichiarazioni pacifiche. Era una strategia calcolata per confondere i governi di Inghilterra e Francia. Le potenze occidentali seguirono per alcuni anni una politica chiamata **appeasement** (termine inglese che significa "accomodamento" o "pacificazione"): l'idea era **concedere qualcosa a Hitler per evitare una nuova guerra**. In realtà Hitler stava solo guadagnando tempo.

Nel **1935** la Germania aveva già riannesso la **Saar**, una regione ricca di miniere, tramite un **plebiscito**. Nel **1936** le truppe tedesche avevano occupato la **Renania**, andando apertamente contro gli accordi internazionali firmati dopo la Prima guerra mondiale.

Ora l'attenzione di Hitler si spostava su un altro obiettivo: **l'Austria**, che egli considerava parte naturale della nazione tedesca.

L'**Anschluss** (termine tedesco che significa “annessione” o “unione”) avvenne nel **marzo del 1938**. Ufficialmente il governo austriaco accettò l'unione con la Germania e fu organizzato anche un referendum per confermarla. In realtà si trattò di una **operazione di forza politica e militare**. L'Austria fu incorporata nella Germania e ribattezzata **Ostmark**, cioè “Marca orientale”. Hitler era riuscito a conquistare un intero Paese **senza sparare un colpo**.

Il passo successivo fu ancora più ambizioso: **la Cecoslovacchia**. Nella regione dei **Sudeti** vivevano oltre tre milioni di tedeschi. Hitler sfruttò la situazione sostenendo che la minoranza tedesca fosse discriminata dal governo di Praga.

Per evitare la guerra, Francia e Gran Bretagna accettarono un compromesso nella **conferenza di Monaco** (29-30 settembre 1938). All'incontro parteciparono Hitler, Mussolini, il primo ministro britannico **Neville Chamberlain** e il capo del governo francese **Édouard Daladier**. La Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica non furono nemmeno invitate. L'accordo prevedeva la cessione dei Sudeti alla Germania. Chamberlain tornò a Londra proclamando di aver garantito una “**pace duratura**”. Ma la pace durò pochissimo.

Il **10 ottobre 1938** le truppe tedesche entrarono nei Sudeti, conquistando una regione molto importante dal punto di vista **economico e militare**. Nei mesi successivi Hitler completò lo smembramento della Cecoslovacchia: favorì la nascita di una Slovacchia indipendente e il **15 marzo 1939** occupò militarmente la **Boemia e la Moravia**, trasformandole nel **Protettorato di Boemia e Moravia** (uno Stato in teoria autonomo ma di fatto controllato dalla Germania). Era la prima vera occupazione militare straniera compiuta dal regime nazista.

In pochi anni, senza affrontare grandi guerre, Hitler era riuscito a costruire la **Grande Germania**, riunendo sotto il Reich circa **sei milioni di austriaci e tre milioni di tedeschi dei Sudeti**.

A questo punto restava un ultimo obiettivo immediato: **la Polonia**. Il pretesto fu la questione della città di **Danzica**, abitata in maggioranza da tedeschi ma appartenente alla Polonia.

Per evitare l'intervento dell'Unione Sovietica, Hitler compì una mossa sorprendente. Il **23 agosto 1939** la Germania nazista e l'URSS firmarono il **Patto Molotov-Ribbentrop**, un **patto di non aggressione** tra i due Paesi. In pratica, le due potenze si impegnavano a non attaccarsi.

In realtà esisteva anche un **protocollo segreto**: Germania e Unione Sovietica si accordavano per **dividersi l'Europa orientale**. La Polonia sarebbe stata spartita tra i due Stati, mentre l'URSS avrebbe avuto mano libera in Finlandia, nei Paesi baltici e in parte della Romania.

Il **1° settembre 1939** le truppe tedesche invasero la Polonia. Due giorni dopo, **Francia e Gran Bretagna dichiararono guerra alla Germania**. La **Seconda guerra mondiale** era iniziata.

FONTI E RISORSE SUL NAZISMO

Le fonti.

Per il paragrafo 3I.1: Gustavo Corni, *Breve storia del nazismo*

Per il paragrafo 3I.2: Gustavo Corni, *Breve storia del nazismo*

Per il paragrafo 3I.3: Gustavo Corni, *Breve storia del nazismo*

Per il paragrafo 3I.3: Gustavo Corni, *Breve storia del nazismo*

I video.

Sull'ascesa di Hitler: https://www.youtube.com/watch?v=Ga_m9ihz9Io

Sulla nascita del Terzo Reich: <https://www.youtube.com/watch?v=-Hx2NoiClZo>

Sull'apogeo del Terzo Reich: <https://www.youtube.com/watch?v=09Bn8ZJaVdY>

Sull'espansione tedesca in Austria e Cecoslovacchia:
https://www.youtube.com/watch?v=LW_BiFJIN8Y

